

## NECROLOGI

---

### FRANCO FASOLO CI HA LASCIATO

Conoscere Franco Fasolo ha significato per me e per tanti della SGAI conoscere un ingegno pronto, immediato, dinamico e, allo stesso tempo, appassionato e infaticabile nello sforzo di capire le persone (e i suoi pazienti) e connetterle alle loro emozioni.

Facendosi, infatti, attraversare da tutti gli ostacoli che avrebbero potuto significare scissione, o addirittura barriera per quelle persone, non risparmiava se stesso dal mettersi in gioco.

Parlo qui di “gioco” perché Franco è stato un eterno “ragazzo”, non solo nel suo aspetto fisico ma, principalmente, nel suo fare.

In tutti i suoi numerosi scritti, e in particolare in quelli relativi all'ISTITUZIONE PSICHIATRICA, dove per decenni ha lavorato ricoprendo ruoli prestigiosi, si rivelano il suo interesse e il suo amore per il sociale; proprio qui zampilla “improvviso” un acuto, eppur sempre realistico, tono provocatorio!

Si deve al training con Fabrizio Napolitani, negli anni Settanta, se Franco Fasolo ha sempre proclamato “indispensabile”, per una vera riforma psichiatrica, l'applicazione sistematica di metodi terapeutici di gruppo, oltre che nelle Comunità Locali, anche nei Servizi di Diagnosi e Cura.

Ciò avrebbe consentito, attraverso la produzione di “sempre nuovi capitali sociali”, di poter realizzare Comunità Terapeutiche nate e funzionanti direttamente dalla Comunità Locale.

La sua inventiva nell'interazione con l'altro lo portava a essere quasi un “acrobata” se aveva di fronte una persona chiusa nel suo “male-esistere”.

Lavorare con lui significava intraprendere un viaggio interpersonale di durata sconosciuta, in territori sconosciuti, ma sempre con risultati straordinari e durevoli.

Ha vissuto con immediatezza e libertà e questo è il lascito più prezioso di Franco.

Giusy Cuomo

*Rivista Italiana di Gruppoanalisi, vol. XXV, n. 2, 2010*

## IN MEMORIA DI RICCARDO AGOSTINI

Il 14 gennaio, dopo una malattia breve e odiosa ha lasciato familiari amici colleghi e pazienti Riccardo Agostini. Un grave lutto per le persone che per qualsiasi motivo facevano riferimento alla sua persona. Ho conosciuto Riccardo nella sala d'aspetto della sede della SGAI, quando la SGAI era in Via Procaccini, il primo giorno di frequenza del corso quadriennale di formazione Gruppoanalitica, come dire che ci siamo conosciuti sui banchi di scuola.

Mi piace ricordare questo particolare perché non posso dimenticare che tutti e due ci siamo scambiati i nostri pensieri su quella avventura umana e intellettuale cui ci stavamo accingendo.

Il nostro percorso di amicizia si è allargato ad altri ambiti, compresa la vita privata, tenendo però come costante barra centrale l'impegno di studio e di ricerca all'interno della nostra Società Gruppoanalitica.

Quattro sono le caratteristiche della personalità di Riccardo che vorrei mettere in luce in queste poche ore che ci separano dalla sua morte.

Mi ha sempre stupito la sua poliedrica attività per cui lo si poteva pensare, sì, nello studio con i suoi pazienti, ma anche in altri ambiti culturali, sociali e politici dove la sua presenza e il suo apporto venivano considerati preziosi.

La famiglia, l'attività professionale di Psichiatra e Gruppoanalista, l'impegno costante e generoso nel campo del volontariato, la politica come prassi concreta e non solo come puro interesse conoscitivo, sono stati gli ambiti cui Riccardo ha dedicato il suo tempo e la sua passione per la ricerca continua di nuovi orizzonti.

A tutto ciò non ha fatto mai mancare la sua sensibilità e la sua intelligenza, con la convinzione che lui avrebbe ricavato altra ricchezza, nuove feconde vedute, da quelle stesse esperienze che lo vedevano momentaneamente protagonista.

Negli ultimi mesi ci eravamo scambiati dei pensieri sul suo proposito di organizzare all'interno della SGAI un seminario su Gruppoanalisi e Politica,

*Rivista Italiana di Gruppoanalisi, vol. XXV, n. 2, 2010*

come se avesse voluto allargare a una riflessione collettiva quanto di entusiasmante apertura e di deludente chiusura aveva incontrato nel suo concreto impegno politico all'interno di una compagine di sinistra con la quale, sia pure criticamente, si era identificato.

La morte di un amico e collega suscita tanti pensieri ed emozioni diversi e tra questi alcuni si aggirano sull'inevitabilità del binomio nascita-morte. A chi resta, e io sono tra questi fortunati, viene affidato il ricordo di lui e la possibilità di dire, "Ciao Riccardo".

Cosimo Fremiot